

# La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

ESCE IL SABATO

**ABBONAMENTI:**

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— | Semestre L. 2,50  
 Estero: . . . . . » Fr. 8,— | » Fr. 4,—

**REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE**

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

**Un numero, Centesimi DIECI**

Ai Circoli ed alle Sezioni:  
 Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

## Relazione dei delegati del Partito socialista italiano al Terzo Congresso dell'Internazionale comunista

*Diamo, di questa relazione, la parte più interessante, perché merita di essere conosciuta dalle nostre lettrici:*

« Forti della bontà della nostra causa e del mandato che ci aveva affidato, proprio alla mattina del 28 sollecitammo, a mezzo del compagno Brante, un colloquio con Lenin ed avemmo il piacere di essere da lui ricevuti nel suo ufficio al Kremlin. La sua accoglienza fu cordiale per tutti ed oltremodo affettuosa per Lazzari: la nostra conversazione fu tutta dedicata agli affari d'Italia, ed egli si mostrò informatissimo delle vicende del Partito e riconobbe la serietà e l'importanza del nostro mandato.

In seguito all'esame diligente della situazione e vista quale era la preparazione del Congresso, abbiamo creduto opportuno di presentare una motivata dichiarazione, la cui compilazione affidammo al compagno Riboldi e la presentazione al Congresso dattilografata in francese, tedesco, inglese e russo, onde ognuno dei gruppi più importanti potesse averne cognizione e fosse la piattaforma attorno alla quale si doveva svolgere la nostra discussione, affidandone al compagno Lazzari la presentazione. (Allegato 2).

Infatti, nella seduta serale di quel giorno, Lazzari pronunciò davanti all'assemblea plenaria del Congresso, un lungo ed appassionato discorso in difesa del nostro Partito. Erano presenti Lenin, Trotzky, Zinoviev e tutti i più influenti membri del Governo proletario, e, per quanto il discorso fosse tenuto in italiano, con una breve apostrofe in francese, rivolta alla rappresentanza francese (come in italiano aveva parlato Gennari sulla questione ceco-slovacca), pure avemmo la soddisfazione di vedere sul volto di tutti la favorevole e simpatica impressione che aveva destato, pur di fronte alle frequenti e sgarbate interruzioni del gruppo comunista italiano. Nella successiva traduzione fatta da Lunacharsky in russo, da Mesnil in francese, da altri in tedesco ed in inglese, tale favorevole impressione venne confermata, ed anche Lenin, che pronunciò subito una breve risposta, fu oltremodo deferente per le nostre ragioni. (Allegato 3).

Gennari prese in seguito la parola per mostrare come il Partito socialista italiano fosse composto dei più neri e più vili traditori del proletariato: il suo discorso pieno di livore e di citazioni frammentarie e di critiche particolari fu ascoltato con evidente disagio dalla assemblea.

Nella seduta del giorno seguente il compagno Maffi replicò lungamente al discorso di Gennari, esponendo fatti e ragioni ad illustrazione della nostra dichiarazione. (Allegato 4). Dopo parlarono sull'argomento Bakowsky e Trotzky e in conclusione il Congresso nell'assemblea del 20 giugno votò all'unanimità, per quanto riguardava l'Italia, la seguente risoluzione:

« Il Congresso prende atto con soddisfazione della relazione del Comitato esecutivo e constata che la politica e la attività di esso Comitato, durante lo scorso anno, ebbero per iscopo la realizzazione delle decisioni del II Congresso. Il Congresso approva in particolare modo l'applicazione nei diversi paesi per parte del Comitato delle 21 condizioni formulate dal II Congresso, nonché la sua attività per favorire la formazione dei grandi Partiti comunisti di massa e la lotta decisiva contro le tendenze opportuniste che si erano manifestate in questi Partiti.

« In Italia, l'atteggiamento dei dirigenti intorno a Serrati, immediatamente dopo il II Congresso mondiale, mostrò che egli non aveva seriamente la volontà di realizzare le decisioni del Congresso mondiale e della Internazionale comunista. Specialmente la condotta di questi dirigenti durante i moti operai del settembre, il loro atteggiamento a Livorno e più ancora la politica tenuta in seguito, hanno dimostrato chiaramente che essi volevano servirsi del comunismo come di una maschera per nascondere la loro politica opportunista. In queste condizioni la scissione diventava inevitabile. Il Congresso approva, quindi, l'in-

tervento fermo e deciso del Comitato esecutivo in questo caso, che ha per l'Internazionale comunista l'importanza di un principio, nonché la decisione di esso Comitato per il riconoscimento immediato del Partito comunista d'Italia come la sola sezione comunista di questo paese.

« Visto poi che il Congresso di Livorno, dopo l'uscita dei comunisti, ha approvato la mozione Bentivoglio, il III Congresso mondiale della Internazionale comunista, persuaso che tale mozione venne imposta al gruppo dirigente di Serrati dagli operai rivoluzionari, confidando che questi elementi rivoluzionari e proletari compiranno intero il loro dovere dopo le decisioni del III Congresso mondiale per mettere effettivamente in esecuzione queste decisioni, all'appello presentato dal Partito socialista italiano risponde dichiarando definitivamente quanto segue:

« Fin quando il P. S. I. non avrà escluso coloro che hanno partecipato alla conferenza di Reggio Emilia e coloro che li difendono, esso non potrà appartenere alla Internazionale comunista.

« Quando sarà compiuta questa condizione preventivamente necessaria, il III Congresso mondiale incarica il Comitato esecutivo di iniziare le pratiche opportune per unire il Partito socialista italiano, purificato dagli elementi riformisti e centristi, col Partito comunista italiano in una unica sezione della Internazionale comunista ».

In seguito alla votazione di questa risoluzione nella seguente seduta del 30 giugno, noi abbiamo, a mezzo del compagno Lazzari, comunicato verbalmente all'assemblea del Congresso la seguente dichiarazione che venne accolta da vive approvazioni e da applausi:

« Quali delegati del Partito socialista italiano noi prendiamo atto della risoluzione che ci riguarda, tanto più che essa è in perfetta esecuzione dell'ordine del giorno Bentivoglio, adottato dal Congresso di Livorno.

« Personalmente, però, non possiamo nascondervi la penosa impressione che ci fecero alcuni dettagli delle motivazioni che avete voluto dare alla vostra deliberazione e che, secondo noi, non corrispondono alla vera situazione che si è determinata in Italia dopo il II Congresso mondiale; ma vi promettiamo, però, che noi faremo tutto il possibile, perché la vostra deliberazione sia accettata dal prossimo Congresso del nostro Partito, perché noi siamo convinti della necessità che le Sezioni della Internazionale comunista siano organizzate sulla base di una perfetta omogeneità rivoluzionaria ».

Con ciò venne dal Congresso considerata esaurita la questione italiana e noi abbiamo avuta la soddisfazione di vedere che la soluzione adottata fu ben lungi dall'essere quella esplicita e rigorosa condanna che reclamavano i rappresentanti del comunismo italiano. Essi non nascondevano il loro disappunto e il loro malumore. Ma la nostra soddisfazione fu ancora maggiore quando nella 11.a seduta del 30 giugno udimmo il compagno Lenin respingere con un veemente discorso, tutti gli emendamenti sulla questione della tattica generale presentati dal comunista Terracini, svolgendo quei criteri di teoria e di pratica che noi abbiamo sempre sostenuti in Italia per assicurare lo sviluppo ed il progresso del movimento socialista di tutta la classe lavoratrice, criteri confermati poi successivamente dal compagno Trotzky in un grande discorso tenuto in difesa delle proposte del Comitato esecutivo.

E' bensì vero che nella seduta dell'8 luglio il deputato Misiano, arrivato in quei giorni, parlando sui rapporti fra movimento politico e movimento sindacale, ne approfittò per denigrare con arroganti affermazioni e gratuite insinuazioni la condotta dei socialisti italiani, e nel giornale Moscon del 9 luglio comparve contro di noi un velenoso e perverso articolo di Luigi Polano; ma restò il fatto della buona impressione da noi lasciata in tutto il Congresso circa l'importanza e la serietà del movimento da noi rappresentato e difeso, tanto che il

compagno Zinoviev chiamò il compagno Lazzari ad un lungo colloquio per conoscere minutamente le condizioni della situazione politica italiana nei riguardi della rivoluzione sociale, e il compagno Lenin volle avere colloquio con Lazzari, prima della sua partenza da Mosca, una ultima e personale conversazione riuscita oltremodo cordiale ed amichevole. Come se ciò non bastasse anche il 14 luglio nella seduta della Internazionale giovanile, Trotzky, rispondendo a Tranquilli, difese nuovamente le decisioni prese dal III Congresso mondiale a nostro favore e nel senso da noi desiderato.

Il mandato che voi ci avete affidato, venne da noi così adempiuto e noi siamo lieti che l'opera nostra abbia ottenuto una conclusione, la quale permette al nostro Partito di riaffermare il proprio carattere rivoluzionario e la propria natura internazionale.

Milano, 11 agosto 1921.

**COSTANTINO LAZZARI  
 - F. MAFFI - E. RIBOLDI.**

## Lenin chiama i lavoratori in aiuto della Russia affamata

Ecco il testo telegrafico giunto all'Humanità dell'appello di Lenin al proletariato di tutto il mondo:

RIGA, 6:

Su parecchie province russe si è abbattuta oggi la fame, in una forma forse poco inferiore di quella del 1891. E' una conseguenza terribile della cultura arretrata in quei paesi e di sette anni di guerra imperialistica e poi civile imposta agli operai ed ai contadini dai proprietari e dai capitalisti di tutti i paesi.

E' indispensabile un soccorso immediato.

La Repubblica sovietista degli operai e dei contadini aspetta questo soccorso dai lavoratori, dagli operai dell'industria e dai piccoli agricoltori. Gli uni e gli altri sono ugualmente oppressi dal capitalismo e dall'imperialismo. Noi siamo convinti che, malgrado le loro stesse miserie, la disoccupazione, l'alto costo della vita, essi risponderanno al nostro appello.

Coloro su cui per tutta la vita è pesato il giogo del capitale, comprenderanno la situazione degli operai e dei contadini russi.

Comprenderanno, con l'istinto dell'uomo, del lavoratore e dello sfruttato, la necessità di soccorrere la Repubblica sovietista che, per la prima, prese su di sé il compito fecondo, ma gigantesco di abbattere il capitalismo.

Contro di essa, il capitalismo prepara nuovi piani per un intervento armato e complotti controrivoluzionari.

Per ciò siamo convinti che in tutti i paesi, con maggior energia e con più profonda devozione, gli operai ed i piccoli agricoltori che vivono del proprio lavoro, verranno in nostro soccorso.

LENIN.

## Eroine socialiste

Chi ha vissuto questo periodo di furia bestiale ed ha potuto vedere le nostre donne sopportare ogni genere di insulti, oltraggi, umiliazioni, con fermezza e stoicismo, non può a meno di levare ad esse un grande inno.

Abbiamo avuto esempi di una grandezza eroica di impiegate di nostre organizzazioni devastate, per l'assenza forzata dei dirigenti, perché minacciati od esiliati, o comunque impossibilitati a svolgere una qualsiasi azione, che, affrontando serenamente ogni genere di minacce, continuarono la propria opera, non curanti di tutto ciò che sarebbe potuto capitare ad esse.

Abbiamo avuto delle masse di operai le quali, non volendo aderire ai sindacati fascisti, o rifiutandosi di accettare il nastrino, tinte, oltraggia-

te, minacciate in mille modi, seppero affrontare le bestiali violenze e rispondere che avrebbero preferito morire di fame piuttosto che tradire la causa proletaria e abiurare alla loro fede.

Questi esempi di fegato, di coraggio, di abnegazione devono essere ricordati e segnalati a titolo d'onore perché hanno in sé qualche cosa di poetico, di sublime e provano come le donne socialiste siano delle eroine degne dell'ammirazione e del plauso di tutti i socialisti e di tutti i proletari d'Italia.

NICO GASPARINI.

## NOTIZIE E CHIACCHIERE

### Le abitazioni dei lavoratori

Leggiamo nella Igiene Rurale: « In Italia l'abitazione del contadino è miserabile ».

Nel territorio di Pavia il contadino è la sua famiglia abitano generalmente in un solo ambiente a pianterreno, che non ha altro pavimento se non la terra nuda e altro tetto che i tegoli attraverso i quali si vede il cielo; e ciò sotto un clima malsano, in mezzo a terreni paludosi ove per lo più il livello dell'acqua nella palude e nei fiumi circostanti è più elevato del suolo della dimora del contadino.

In questa miserevole dimora, stretta ed oscura, in cui sono sospesi tutti gli stracci sudici, in cui tutta la famiglia è ammassata, si conservano le provviste dell'anno, si fa la cucina. Entrando in una simile tana, ci si crederebbe trasportati in un paese lontano e selvaggio, tanto l'odore è fetido, tanto l'aspetto degli abitanti è triste e ripugnante. Ancora peggio è quando si penetra in quelle casupole isolate, i cui abitanti, pellagrosi o sudanti la febbre, giacciono su di un sudicio canile, sul suolo nudo ed umido, in una camera oscura, la cui copertura a metà distrutta, le porte tarlate, le imposte putride delle finestre non ci garantiscono dalla pioggia né della neve ».

Consigliamo di dar uno sguardo alle abitazioni dei contadini della Calabria e dei minatori della Sicilia. Consigliamo di dare uno sguardo a molti paesi di queste regioni, lasciati senz'acqua, senza luce, senza scuola, in mezzo al sudiciume e poi si verrà a questa conclusione: l'Italia è governata da pazzi e da delinquenti, poiché ha gettato tutte le sue risorse in una folle guerra.

### Soccorriamo la Russia Proletaria

La Pravda del 23 luglio pubblica la seguente lettera di Massimo Gorki:

« La sventura di cui è colpita oggi la Russia, è stata cagionata dalle forze elementari e non era quindi possibile prevederla, tanto meno prevenirla.

« Ma, dato che il disastro esiste e minaccia di annientare centinaia e migliaia di operai e contadini, e migliaia di intellettuali, noi dobbiamo fare uno sforzo unanime e concordare: intraprendere la lotta contro la fame e le epidemie. Non è conveniente diminuire la portata terribile del disastro che minaccia di accentuare e di estendere maggiormente la nostra rovina economica. Facciamo serenamente fronte alla dura verità dei fatti senza lasciarci guadagnare dal panico; cominciamo immediatamente una lotta solida di difesa contro la fame. Bisogna drizzarsi, gettare lungi da noi la pigrizia tradizionale, la nostra abitudine di calcolare, vivere e agire sul caso; rinunziamo al superfluo e sosteniamo con tutte le nostre forze tutti i gruppi suscettibili di uno sforzo, salviamo dalla morte, mediante un lavoro tenace e difficile migliaia e migliaia dei nostri bambini.

« Un lavoro energico, è la migliore risposta a tutti coloro che, senza dubbio, considereranno la fame come un eccellente antidoto contro gli scopi che persegue il popolo russo. Un simile compito deve unire ancora più strettamente tutti coloro per i quali la causa della rigenerazione russa costituisce una questione personale e intima e l'opera di tutta la loro vita.

« Per la prima volta, dopo quattro anni, viviamo sotto la minaccia di un crollo. Fino ad oggi ci è stato possibile parare i colpi. Vinceremo anche la fame se saremo certi di trascinarci nella lotta le forze migliori di tutti i paesi.

Massimo Gorki ».

### Per la ricerca dei militari dispersi

Vi sono ancora molti militari di cui si ignora la sorte, nonostante le molteplici ricerche che sono state fatte.

Ora, mandano da Roma che il Governo ha adottato nuovi urgenti provvedimenti, impartendo disposizioni alle commissioni militari all'estero perché facilitassero in ogni modo l'accertamento dello stato degli ex-prigionieri di guerra. A questo scopo, scelto personale fu inviato a Berlino, a Vienna, a Budapest per estendere ricerche nelle regioni dove risultavano trovarsi nostri soldati per lavoro. Vennero altresì organizzate missioni mobili coadiuvate da rappresentanti delle famiglie dei dispersi.

Tenuto conto delle disposizioni fatte da taluni prigionieri recentemente rimpatriati, sono state spinte diligenti indagini nei territori dei serbo-croati-sloveni, e mentre queste tuttora si protraggono, altre analoghe sono in via di essere eseguite in Romania per tranquillizzare gli animi delle famiglie esasperate dalla persistente assenza di notizie sulle sorte dei loro cari. Pare sieno in corso intese con gli Stati interessati per addivere a scambi di elenchi dei militari dispersi onde ottenere, con un vero censimento, notizie precise sullo stato di detti militari.

E' ora che il Governo si muova una buona volta e non faccia il sordo, come ha fatto fin qui, alle ripetute richieste di tante famiglie, sulla sorte dei loro cari.

### Senza merito

Una femminista inglese intransigente nota che il restare senza marito non è poi il peggiore dei mali. Essa dice che vil concetto che la donna (Eva esclusa, naturalmente, poiché essa è stata sicuramente indispensabile e insostituibile ai suoi tempi) sia stata creata ed esista semplicemente per dare una piacevole compagnia al signor uomo è antiquato in modo assurdo. I signori uomini non si sono ancora accorti che migliaia e migliaia di donne non desiderano di prender marito? Si badi bene: non si tratta di quelle creature che natura matrigna ha impresso di tal suggello fisico da rendere assolutamente inaccessibili al matrimonio. No, non è della zitella per destinazione che si vuol parlare. Questa è sempre esistita, ma ora essa è sommersa in un mondo femminile nel quale la maggioranza o quasi è costituita di donne che farebbero girar la testa a reggimenti interi. La guerra ha integrato l'emancipazione della donna; questa ha ritrovato la sua piena libertà guadagnandosi i suoi sproni in tutti i rami dell'attività sociale che si ritenevano riservati esclusivamente all'uomo. Quante volte, invece, la donna ha battuto l'uomo e, nelle aziende più tradizionaliste, l'ha sorpassato nella scala gerarchica! Ha bevuto alla coppa superba della libertà la donna e vi ha trovato uno spirito nuovo. Ha cominciato a pensare a sé. E si è accorta che più guadagnarsi un buon salario e insieme l'indipendenza; l'indipendenza, sopra tutto, dalle catene del matrimonio. Siamo franchi: quando ogni giorno si possono leggere colonne a stampa di disavventure coniugali che possono talvolta parer ridicole e far ridere il pubblico, ma che son sempre, in fondo, terribilmente tristi, non vien fatto di chiedersi se vale la pena di correr tali rischi — adulteri, transazioni immorali, gelosie, incompatibilità, inferni d'ogni varietà — o se, più semplicemente ancora, vale la pena di consumare la propria vita in monotone faccende domestiche o nelle cure dell'allevamento dei figli (assai più spine che non rose) mentre si può vivere una vita serena, senza fastidi, colla minima quantità possibile di dispiaceri, quelli che proprio spettano ad ogni individuo per conto suo, non come gerente o sottogerente di una comunità? ».

Troviamo che la femminista inglese, per quanto i « codini » strillino all'egoismo, non ha poi tutti i torti!

Quando assisti ad un comizio e constati l'assenza di donne, di pure, e non sbaglierei, che in quella località il socialismo è allo stato tendenziale, perché non è penetrato nelle famiglie.

Oggi gli oziosi e i vagabondi sono di due specie: ricchi e maltenuti. I primi vivono di rendita e vanno a Montecarlo; i secondi vivono di audacia e vanno in prigione, poiché le nostre leggi puniscono i secondi col pretesto che sono pericolosi alla ricchezza dei primi.